



Presenta



Diplomacy

Una notte per salvare Parigi

Un film di Volker Schlöndorff

Uscita: 21 NOVEMBRE 2014
Nazionalità: FRANCIA
Anno: 2014
Durata: 84 MINUTI

Distribuzione: ACADEMY TWO



Ufficio Stampa
Paola Leonardi
Tel. 06.8416488 Mob. + 39 3332021122
paolaleonardi@academytwo.com
www.academytwo.com

Diplomacy

CAST TECNICO

Regia di **VOLKER SCHLÖNDORFF**

Adattamento e sceneggiatura di **CYRIL GELY e VOLKER SCHLÖNDORFF**

Tratto dall'opera teatrale "Diplomatie" di **CYRIL GELY**

Fotografia **MICHEL AMATHIEU AFC**

Montaggio **VIRGINIE BRUANT**

Scenografia **JACQUES ROUXEL ADC**

Costumi **MIRJAM MUSCHEL**

Suono **PHILIPPE GARNIER, ANDRE ZACHER, OLIVIER DO HUU**

Direttore di produzione **JEAN CRISTOPHE CARDINEAU**

Produttori **MARC DE BAYSER, FRANK LE WITA**

in collaborazione con **SIDONIE DUMAS e FRANCIS BOESPFLUG**

coproduttori **AMELIE LATSCHA , FELIX MOELLER**

una produzione **FILM OBLIGE & GAUMONT**

In coproduzione con **BLUEPRINT FILMS, GMBH, ARTE FRANCE CINEMA / WDR / SWR** Con la partecipazione di **CANAL + CINE +**

Con il supporto di **EURIMAGES, la CNC, la REGION ILE DE FRANCE, l'MFG, il FFA e del PROCIREP - ANGOA**



Diplomacy

CAST ARTISTICO

Il Console Raoul Nordling **ANDRE DUSSOLLIER**

Il Generale Dietrich von Choltitz **NIELS ARESTRUP**

Il Capitano Ebernach **BURGHART KLAUSSNER**

Il Tenente Bressensdorf **ROBERT STADLOBER**

Il Portiere dell'albergo **CHARLIE NELSON**

Jacques Lanvin **JEAN MARC ROULOT**

Il Caporale Mayer **STEFAN WILKENING**

Il Tenente Hegger **THOMAS ARNOLD**

L'ufficiale SS1 **LUCAS PRISOR**

L'ufficiale SS2 **ATTILA BORLAN**

SINOSSI

Il 25 agosto del 1944, gli alleati entrano a Parigi. Poco prima dell'alba, il generale tedesco Dietrich von Choltitz (Niels Arestrup), governatore militare di Parigi, si prepara ad eseguire gli ordini di Adolph Hitler, distruggere la capitale francese. Ponti e monumenti sono tutti stati minati e sono pronti ad esplodere. Ma sappiamo che Parigi non verrà distrutta. Per quali ragioni von Choltitz si rifiutò di eseguire gli ordini del Führer, nonostante la sua lealtà senza limiti per il Terzo Reich? Sarà stato lo svedese Raoul Nordling (André Dussollier), console generale a Parigi, a far cambiare idea al Generale?



VOLKER SCHLÖNDORFF

Cosa la ha attirata in questo progetto?

La guerra mette gli uomini in situazioni estreme e tira fuori il meglio e il peggio dell'uomo. In questi giorni, un conflitto tra la Francia e la Germania è così impensabile che ho trovato interessante ricordare come fossero in passato le relazioni tra i nostri due paesi. Se, Dio non voglia, Parigi fosse stata rasa al suolo, dubito che si sarebbe creato un legame franco-tedesco. Inoltre, mi attirava l'idea di poter dedicare un tributo a Parigi. Sono legato a quella città, ci vado da quando avevo 17 anni, conosco ogni ponte e ogni monumento. Durante tutti quegli anni in cui sono stato assistente alla regia di Louis Malle e Jean-Pierre Melville ho esplorato più strade io a Parigi di un autista di taxi! Inoltre, amo Parigi e l'avermi chiesto, 50 anni dopo l'evento, di celebrare la sua sopravvivenza, è stato per me un vero privilegio.

Ha fatto ricerche sull'incontro tra il Console Raoul Nordling e il Generale Dietrich Von Choltitz?

L'incontro che abbiamo girato non è avvenuto con le stesse modalità. È storicamente certificato, Nordling e Choltitz si sono incontrati più volte, l'ultima delle quali pochi giorni prima del 24 agosto, presso il Meurice Hotel e al Kommandantur, per negoziare uno scambio di prigionieri politici tedeschi in cambio di prigionieri della Resistenza francese. E l'incontro funzionò molto bene. Tra il 20 e il 24 agosto, i due uomini si erano accordati per una sorta di cessate il fuoco. I combattenti della Resistenza erano riusciti a invadere il quartier generale della polizia di Parigi ma temevano che i tedeschi avrebbero potuto pensare a ritorsioni contro Parigi perché le loro truppe erano ancora in città. Il console e il generale contrattarono, con un complesso negoziato, una tregua in modo che i tedeschi potessero muoversi dentro Parigi senza incorrere in attacchi e imboscate della Resistenza. Durante l'incontro si è parlato anche della bellezza di Parigi e del pericolo della sua imminente distruzione. Esistono le biografie dei due uomini, scritte nel 1950. Includono le loro personali testimonianze in cui ognuno di loro fornisce un ritratto di se e del proprio lavoro ma si devono leggere con il beneficio del dubbio.

Dove finisce la realtà e dove inizia la fiction?

La fiction gioca un ruolo fondamentale nel film, ed è ciò che mi interessava di più. Alcuni fatti sono realmente accaduti e Cyril Gely, l'autore del testo teatrale, li ha usati come

Diplomacy

punto di partenza: i due uomini si conoscevano realmente e avevano parlato del destino ultimo di Parigi. Ecco perché gli Alleati avevano utilizzato il Console come tramite con Von Choltitz, chiedendogli di recapitargli una lettera, probabilmente scritta dal generale Leclerc, che conteneva una proposta per il Generale di abbandonare la città e liberarla senza distruggerla. Come mostrato nel film, il Generale Von Choltitz probabilmente respinse l'ultimatum. Abbiamo strutturato la narrazione partendo da alcuni fatti storici e cercando di capire lo stato d'animo del generale tedesco. La camera d'albergo con il passaggio segreto e la scala nascosta attraverso la quale passava l'amante di Napoleone III, sono una pura invenzione. Ho preferito alleggerire i toni e svincolarmi dalla fedeltà ai fatti. Inoltre, al contrario che in teatro, sullo schermo è necessario un punto di vista, sapere chi sta raccontando la storia e il motivo per cui la sta raccontando. In questo caso poteva farlo solo il Console. Ecco perché il film inizia con una sua passeggiata di notte per le strade di Parigi, ossessionato dalle immagini della distruzione di Varsavia e torturato da una domanda assillante: come convincere il generale ad evitare di far eseguire l'ordine di distruzione firmato da Hitler il giorno prima. Senza scrupoli. Se Parigi è in pericolo, tutto è lecito.

Come ha sviluppato i personaggi?

Von Choltitz, senza essere un martire, anzi molto lontano da esserlo, era comunque in una situazione difficile: era uno dei soldati fedeli al Führer, ha partecipato al massacro degli ebrei in Europa orientale e alla distruzione di Rotterdam. Il Generale incarna la terza o quarta generazione di una lunga stirpe di ufficiali e la sua identità è esemplificata da regole militari, come l'obbedienza - la base di un esercito efficace - l'amore per la patria, per la famiglia e l'onore. Tanto che, nell'agosto del 1944, quando ormai tutti i generali tedeschi avevano smesso di credere nella vittoria, Von Choltitz ricevette l'ordine di distruggere Parigi. La sua reazione fu un attacco d'asma: era incapace di eseguire l'ordine, ma non sapeva come evitare di compiere il suo dovere. Era apparentemente una questione di libera scelta, ma non per lui, lui in realtà non aveva scelta. Sapeva quello che avrebbe dovuto fare, ma non aveva la forza per farlo. A differenza della sua mente, il suo corpo si è ribellato. Proprio in quel momento, il Console si è rivelato quasi come un salvatore agli occhi del Generale che fino a quel momento lo aveva considerato un intruso che si era introdotto furtivamente nella sua suite. Nel momento in cui il console era sul punto di abbandonare la stanza, Von Choltitz ha avuto un attacco d'asma, come se volesse trattenerlo: era la voce del suo inconscio. Il Console voleva, a qualsiasi costo,

Diplomacy

porre fine alla guerra. Secondo lui, tutto era lecito per raggiungere il suo scopo. Il mio obiettivo è stato quello di rendere omaggio al coraggio, alla dedizione e al lavoro di questo diplomatico di successo, il vero eroe del film. E' l'incarnazione di valori umani che vanno oltre le leggi dello stato.

I due protagonisti si affrontano l'uno contro l'altro con circospezione come se fossero due giocatori di scacchi.

Ancora meglio, come se si affrontassero in cinque o sei roundes di boxe. Ogni contendente prepara con cura il colpo seguente ma non ci sono knock-out. Ho diviso la sceneggiatura in diversi movimenti musicali. Dopo una introduzione con andante, durante la quale i due personaggi prendono le rispettive misure cercando di capire come l'altro risponderà, i momenti più incalzanti si alternano a ritmi meno intensi. Non è facile ottenere delle interpretazioni così veritiere con due attori che non cercano di sovrastarsi l'un l'altro. Anzi, al contrario, Niels Arestrup e André Dussollier hanno usato il loro talento e la loro esperienza per servire la trama.

Sono simili ai personaggi che interpretano?

Durante le prove, ho capito subito che Niels non era solo un attore straordinario, ma che aveva anche una forte personalità che ha apportato al ruolo. Si è trasformato nel generale tedesco più di quanto avrebbe potuto fare un attore, con i suoi sentimenti contrastanti, la sua testardaggine e la sua lealtà alle tradizioni dell'esercito. Era così calato nel ruolo che sembrava quasi ipnotizzato. Differentemente da lui, Dussollier è un grande attore che ha tutto sotto controllo e la cui tattica diventa più sofisticata momento dopo momento. In alcuni momenti è stato arduo armonizzare i due tipi di approccio, ciascuno con le proprie dinamiche e il proprio ritmo. Ma la fiducia e la stima reciproca, ci ha aiutato a superare le tensioni. Le uniche tensioni che ogni tanto ci sono state sono quelle abituali quando si gira un film.

Aver già recitato a teatro gli stessi ruoli ha reso più facile a loro interpretazione?

Naturalmente è stato un vantaggio perché conoscevano bene il testo e le dinamiche tra i due personaggi ma avrebbe potuto anche essere controproducente, perché le loro interpretazioni potevano apparire meccaniche davanti alla telecamera. Sul set, gli attori devono recitare le scene come se lo facessero per loro la prima volta. Era necessario

ritrovare la spontaneità, quasi una sorta di verginità. Per farlo, abbiamo dovuto provare più e più volte, prima e durante le riprese, il sabato provavamo le scene da girare 4 o 5 giorni dopo. Siamo stati aiutati dalla scenografia: la disposizione delle varie stanze della suite, era molto diversa dalla scenografia teatrale e ci ha aiutato a reinventare gesti e intonazioni.

Come li ha diretti?

Senza premesse psicologiche. Come un happening. Il console era il mio complice per far uscire il generale dal suo guscio. Le reazioni di quest'ultimo sono state imprevedibili. Quando l'abbraccia il generale lo ricambia, è come se passassimo da un documentario a un'opera, con repentini cambiamenti di tono per adattarsi alla narrazione e al ritmo della recitazione. Inoltre, ho girato con due telecamere a braccio per catturare le variazioni di tono di voce dei miei attori.

Qual è il ruolo svolto da Parigi?

Parigi non è affatto lo sfondo della storia, ma è il terzo personaggio! La città è sempre protagonista, sia quando il buio si dirada per dar spazio alla luce dell'alba o quando le luci dell'Hotel Meurice si spengono improvvisamente per la mancanza di corrente. Parigi è la città della luce, di notte e di giorno, tuttavia rimane una 'estranea'. Era importante sottolineare il senso di confinamento dei due protagonisti, spostandosi dall'hotel per poi tornare dentro. Quando il generale fa la scelta, che è il momento culminante del film, la fotocamera è sui tetti di Parigi - lo splendore del Louvre si staglia in primo piano, così come l'imponente Grand Palais, il Sacré-Coeur e l'Opera House in lontananza. Solo in quel momento ci viene svelato il terzo personaggio in tutto il suo splendore e sentiamo impellente la sua presenza, il soggetto attorno a cui è costruito il film, Parigi. Insieme al direttore della fotografia Michel Amathieu e allo scenografo Jacques Rouxel abbiamo reso Parigi protagonista della narrazione. Abbiamo concordato di ispirarci a disegni e dipinti, e così abbiamo scelto di filmare la suite con un forte contrasto di luce. Il Meurice Hotel non è un palazzo sfarzoso, ma un luogo sofisticato tipico del 1700. La suite è in stile Napoleone III, che è un altro personaggio segreto del film come la sua amante che poteva andarlo a trovare salendo i gradini di una scala nascosta.

Volevo che la stanza fosse percepita come se fosse già stata occupata da altri personaggi, in epoche precedenti e che quel passato fosse ancora fluttuante nell'aria. Fuori da quella stanza, le persone sono in lotta per la liberazione di Parigi e l'hotel è simile al Titanic che ha appena colpito un iceberg – e improvvisamente questo luogo accogliente, fuori dal mondo, viene travolto dalla guerra che distrugge tutto quello che incontra sulla sua strada.



Diplomacy

ANDRE DUSSOLLIER

Cosa la ha attirata in questo progetto?

Ho trovato particolarmente interessante affrontare un capitolo relativamente sconosciuto della Storia. Parigi era ad un soffio di distanza dal disastro assoluto. Cyril Gely e Volker Schlöndorff sono riusciti a raccontare l'importanza della coscienza degli uomini e la loro capacità di confrontarsi tra loro, trascendendo se stessi – per impersonare il loro paese e la loro gente. E lo fanno oltrepassando entrambi i limiti. Ricordiamoci che la Svezia era neutrale durante la guerra e che Hitler voleva distruggere Parigi.

In quale modo Nordling e Choltitz si confrontano?

Sono entrambi molto intelligenti e profondi nel sostenere le proprie tesi. Nordling, è il sofisticato diplomatico, utilizza tutti i mezzi a sua disposizione perché, quando si tratta di diplomazia, il fine giustifica i mezzi. Utilizza una raffinata miscela di verità e bugie. Tuttavia, alla fine, ciò che conta davvero è risultare affidabile per poter raggiungere l'obiettivo... Tutto il film si svolge in una notte, tra il 24 e il 25 Agosto del 1944, durante la quale Choltitz e Nordling sono impegnati in una dura battaglia con l'uno contro l'altro...

Quella notte di negoziazioni fu incredibilmente tesa...

Sì, e questo è uno dei motivi per cui mi sentivo vicino al carattere del personaggio di Nordling. Condivido la sua idea che quando ci si trova davanti ad un ostacolo, si è autorizzati ad utilizzare tutte le armi a disposizione, giocare al gatto e al topo con il tuo avversario e tenere le carte ben nascoste. Mi piace la sua intelligenza quasi diabolica quando sfida il suo avversario. Le decisioni vengono prese sotto l'impulso del momento, è come giocare una partita a scacchi in cui si deve trovare una via d'uscita. Anche se sappiamo che Parigi non sarà distrutta, tratteniamo il respiro durante tutto il film, per capire come si concluderanno i negoziati e se si giungerà ad un accordo.

Conoscevi il personaggio di Nordling?

Mi sono imbattuto per la prima volta nel personaggio - interpretato da Orson Welles - in

Parigi brucia? Ho fatto un sacco di ricerche su ciò che era successo durante le due settimane di trattative diplomatiche e ho appreso un sacco di cose riguardo i loro caratteri e il loro rapporto. Nordling, in particolare, negoziò il rilascio dei prigionieri tedeschi, in cambio l'aviazione tedesca non bombardò la Prefettura, sede della polizia francese. Grazie all'intervento di Nordling, Parigi non è stata bruciata e tutte una serie di tragiche conseguenze che ne sarebbero scaturite, tra cui migliaia di vittime, sono state evitate. Mi sono imbattuto in un giornale datato 25 agosto 1944 in cui si spiegava che erano state piazzate mine esplosive nei più importanti monumenti di Parigi, il Senato, l'Odeon, L'Arco di trionfo e il Trocadero, oltre che in diversi siti strategici.

Come descriverebbe il personaggio di Nordling?

Suo padre era svedese e sua madre francese. Nacque in Francia e divenne il Console di Svezia a Parigi. Era uno senza pretese, quasi goffo, e questo lo rendeva piuttosto simpatico. Anche se il suo paese era neutrale durante la guerra, scelse di lottare personalmente per la liberazione della Francia. La Francia, contrariamente alla Svezia, gli espresse la sua profonda gratitudine per i suoi interventi come diplomatico straniero. Ero un uomo istruito che aveva previsto l'alleanza franco-tedesca dei giorni nostri.

Che tipo di relazione si è stabilita tra Choltitz e Nordling?

Questi due uomini sono agli antipodi, ma ti rendi conto che hanno gli stessi sentimenti umani e possono entrare in empatia l'uno con l'altro. A poco a poco, inizi a realizzare che sono simili non solo nel modo di affrontarsi ma anche nella volontà comune di risolvere la questione. Ho incontrato la nipote di Nordling una sera a teatro, dopo uno spettacolo. Lei mi ha mostrato una foto dall'album della sua famiglia in cui si vede il nonno a Orgeval con Choltitz, otto anni dopo la guerra. Questa è la prova che avrebbero potuto essere amici anche se lavoravano per fronti opposti.

Come si è preparato per il ruolo?

Contrariamente a Stalin e De Gaulle, le cui immagini fanno parte dell'immaginario collettivo, Nordling è una figura relativamente sconosciuta. Non volevo ricreare un sosia di Nordling, quello che mi interessava era la personalità e l'atteggiamento dell'ambasciatore, il suo atteggiamento ossequioso, pur dimostrandosi profondamente irremovibile.

Come è stato lavorare con il regista Volker Schlöndorff?

Ha capito immediatamente i momenti essenziali della sceneggiatura. Il fatto che abbiamo girato in un ambiente delimitato non è stato un ostacolo per lui. Ci ha guidato all'interno della scenografia seguendo le indicazioni della sceneggiatura e evitando movimenti gratuiti. È stato molto attento alla recitazione di entrambi, tu ti aspetteresti che il regista fosse il primo entusiasta spettatore del tuo lavoro e lui lo è stato.



Diplomacy

NIELS ARESTRUP

Cosa la ha attirata in questo progetto?

Sicuramente l'intensa suspense di questa storia che paradossalmente, nonostante si basi su una situazione che è nota a tutti, cioè che Parigi non è stata distrutta, suscita l'ansia nello spettatore. Inoltre, ero eccitato dal pensiero di recitare con André Dussollier con cui non avevo mai lavorato.

Era a conoscenza delle vicende storiche raccontate nel film?

No, non proprio. Inoltre, storicamente, l'obiettivo dei colloqui e delle trattative era diverso. Il loro scopo era quello di liberare i prigionieri politici tedeschi e di negoziare una tregua con i combattenti della Resistenza a patto che Choltitz non facesse saltare in aria la Prefettura di Parigi. Questo è il presupposto storico. Il resto è stato creato dallo sceneggiatore Cyril Gely. Al giorno d'oggi tutti sono d'accordo che la decisione di non distruggere Parigi fu di Choltitz e di nessun altro.

Come descriverebbe il personaggio di Choltitz?

Egli era prima di tutto figlio e nipote di militari. Ha ricevuto un'educazione molto severa basata sul coraggio, il sacrificio, la disciplina e il patriottismo. Aveva fiducia nel nazismo ed era iscritto al partito nazista anche se non ne condivideva totalmente le ideologie. Era, soprattutto, un soldato e di conseguenza un uomo che non disobbedisce, non importa quanto insensato l'ordine possa essere. Per lui è necessario rispettare la disciplina per evitare di creare un precedente, un ufficiale disobbediente potrebbe avere conseguenze disastrose per il resto dell'esercito. Accettate le regole, qualsiasi pensiero di insubordinazione è inammissibile. Questo è stato il motivo per cui Hitler ha affidato a lui questo incarico. Di conseguenza, aver scelto di salvare Parigi durante gli ultimi giorni del suo incarico è stato sorprendente. Anche se non condivideva del tutto l'ideologia nazista, ammise però di aver partecipato al massacro degli ebrei a Sebastopoli e di essere stato il responsabile della distruzione di Rotterdam e della deportazione di molti ebrei dalla Russia. Non era proprio un bravo ragazzo per cui simpatizzare. Ma ciò che mi ha stupito maggiormente è che gli americani lo liberarono nel 1947, solo due anni dopo la fine della guerra. Avrebbe potuto fornire preziose informazioni agli alleati, ma è improbabile che la clemenza nei suoi confronti, possa essere dovuta al fatto di aver salvato Parigi. Durante gli anni dopo la guerra, non parlo mai della sua inaspettata liberazione.

Ha fatto ricerche sul personaggio?

Ho studiato la sua biografia e ho trovato online una sua intervista rilasciata nel 1960 a Baden Baden. Spiegava che aveva deciso di disobbedire all'ordine di Hitler perché pensava che fosse ridicolo distruggere Parigi e che non avrebbe risolto il problema della guerra.

Le persone pensano che gli attori assomigliano ai personaggi che interpretano. È stato complicato relazionarsi con un uomo come Choltitz?

Le questioni di empatia con il personaggio non mi riguardano, e non ho nemmeno provato a farmi piacere il personaggio. Quello che ho pensato potesse essere interessante, era dotare il personaggio di una qualche forma di umanità, volevo evitare che il pubblico, uscisse dal cinema, pensando "era un mostro." E' stato importante permettere allo spettatore di identificarsi con lui, anche se solo per qualche attimo.

Come è stato recitare con André Dussollier?

Quello che abbiamo in comune è che siamo entrambi estremamente esigenti: siamo entrambi ansiosi e vorremmo sempre fare del nostro meglio. André è un gran lavoratore che ama il rigore. E anche io penso di esserlo. Nutriamo stima reciproca del nostro lavoro e aspiriamo entrambi a raggiungere la perfezione per il bene del film.

Come ha diretto Volker Schlöndorff il suo cast?

Penso che non sia stato semplice per lui perché ha dovuto dirigere attori che conoscevano profondamente il testo, che avevano discusso su di esso, provato ad interpretarlo in modi differenti e che hanno una conoscenza istintiva della risposta del pubblico. Insieme ad André, abbiamo immaginato come il pubblico avrebbe reagito a questa o a quella scena e cercavamo di percepire se lo spettatore stesse seguendo la storia o se avevamo perso la sua attenzione.

Andrè e io abbiamo lavorato lungamente e approfonditamente sul testo e Volker ha avuto la lungimiranza di “approfittare” della nostra conoscenza. Ma soprattutto è una persona molto gentile, umile e attenta agli altri. Ci ha lasciato liberi di affrontare il ruolo con molta libertà e ha voluto che si lavorasse in una atmosfera di fiducia reciproca. Penso che ciò che ha caratterizzato la realizzazione di questo film è stata la comprensione reciproca e l'amicizia.



Diplomacy

FATTI STORICI

Nel 1933, Hitler sale al potere in Germania. Ossessionato dal rancore e dall'umiliazione a cui suo paese è stato sottoposto, in seguito al Trattato di Versailles dopo la prima guerra mondiale, il Führer sogna di estendere il suo potere in tutta Europa. Il 1° Settembre del 1939, invade la Polonia. Due giorni più tardi, Francia e Gran Bretagna dichiarano guerra alla Germania.

Nel giugno del 1940, il maresciallo Pétain, eroe della prima guerra mondiale, firma l'armistizio con Hitler con cui inizia l'occupazione della Francia. Lo stesso anno, Hitler visita Parigi e rimane colpito dalla sua bellezza, ammirando in particolare, il Teatro dell'Opera, il Pantheon, il Louvre, il Palais de Justice e l'armonia degli edifici in rue de Rivoli. Condivide il suo entusiasmo con Albert Speer, il suo architetto, e gli chiede di rifarsi all'armonia e alla maestosità di Parigi, nel suo progetto per una "Grande Berlino". Quando Berlino viene distrutta dagli alleati, Hitler non può sopportare il pensiero che Parigi – a cui si riferisce come a "quella puttana" – sia ancora in piedi. Dopo essere sopravvissuto al complotto organizzato dagli ufficiali della Wehrmacht il 10 luglio 1944, il Führer nomina uno dei pochi generali in cui ha ancora fiducia, il generale von Choltitz, governatore di Parigi. Al generale ordina di occupare la città e se la abbandona di lasciare solo macerie.



Diplomacy

I PERSONAGGI

DIETRICH VON CHOLTITZ

Dietrich von Choltitz è nato nel 1894 da una famiglia aristocratica di ufficiali prussiani. Nel 1940, è al comando delle truppe che invadono Rotterdam, causando centinaia di vittime civili. Nel giugno del 1942 partecipa alla battaglia di Sebastopoli, nella quale vengono giustiziati 30.000 persone, in seguito prende parte alla battaglia di Kharkov e combatte sul fronte italiano e in Normandia. È stato tra i pochi generali che non partecipò all'attentato a Hitler nel Luglio del 1944, motivo per cui il dittatore lo nominò governatore di Parigi il 7 agosto dello stesso anno. Si arrese il 25 Agosto del 1944, dopo essersi rifiutato di distruggere la città. Imprigionato in Inghilterra e poi negli Stati Uniti, viene rilasciato nel 1947. Ritorna dalla sua famiglia, che era sopravvissuta alle rappresaglie contro i nazisti, e muore nel 1966.

RAOUL NORDLING

Raoul Nordling è nato a Parigi nel 1882 da madre francese e padre svedese. Nominato console svedese a Parigi nel 1926, fece da intermediario ad una serie di colloqui di pace tra i tedeschi e gli alleati durante la Seconda Guerra Mondiale. A partire dal 18 agosto 1944, negozia con il generale von Choltitz il rilascio di circa 3.000 prigionieri e il cessate il fuoco tra la Resistenza francese e i tedeschi. Così riesce ad impedire il bombardamento della Prefettura di Polizia. Viene decorato con la legione d'onore. Muore nel 1962.

LA LIBERAZIONE DI PARIGI

- Martedì 1 agosto 1944 / La 2° divisione corazzata francese sbarca in Normandia.
- Martedì 15 agosto 1944 / L'esercito franco-americano sbarca in Provenza.
- Giovedì 17 Agosto 1944 / Radio Parigi (collaborazionista) sospende le trasmissioni. Raoul Nordling conclude un accordo con von Choltitz per la liberazione dei prigionieri politici.
- Venerdì 18 agosto, 1944 / I manifesti di Rol-Tanguy affissi sulle mura della città richiamano tutti all'insurrezione popolare.
- Sabato 19 agosto 1944 / Iniziano i primi combattimenti insurrezionali. Gli scontri iniziano con l'occupazione della Prefettura di polizia seguita dai municipi, i ministeri, le redazioni e gli uffici dei giornali. I tedeschi attaccano la Prefettura di Polizia. Nordling negozia una tregua con von Choltitz fino al giorno successivo.
- Domenica 20 Agosto 1944 / Continuano i combattimenti nelle strade. Il Maresciallo Pétain lascia lo Stato di Vichy per il fronte Orientale sotto scorta tedesca. Iniziano i negoziati presso il Consolato svedese per estendere la tregua alla Resistenza francese.
- Lunedì 21 agosto 1944 / Gli scontri in strada continuano nonostante il cessate il fuoco. Il Generale Leclerc, comandante della 2° divisione corazzata manda un distaccamento a Parigi. La tregua è finita.
- Martedì 22 Agosto 1944 / I francesi erigono barricate in tutta Parigi. Il Generale Bradley Leclerc dà l'ordine di marciare su Parigi. Il Colonnello Rol ordina "tutti sulle barricate".
- Mercoledì 23 Agosto 1944 / Hitler ordina a von Choltitz di radere al suolo Parigi. La Divisione 2 °blindata si fa strada verso Parigi. Incendio al Grand Palais. Von Choltitz minaccia di attaccare gli edifici pubblici con l'artiglieria pesante.
- Giovedì 24 Agosto 1944 / La radio francese annuncia l'arrivo della 2° divisione corazzata.
- Venerdì 25 agosto 1944 / Le truppe del colonnello Billotte entrano a Parigi. Il Generale Leclerc insidia il suo quartier generale a Montparnasse. Billotte invia un ultimatum a von Choltitz affidandolo al Console Nordling. Leclerc riceve la resa di von Choltitz presso la Prefettura di Polizia, poi il comandante tedesco firma il cessate il fuoco alla stazione ferroviaria di Montparnasse. Il generale de Gaulle arriva a Montparnasse.
- Sabato 26 agosto 1944 / Il Generale de Gaulle è acclamato dal popolo di Parigi, dall'Arco di Trionfo fino a Notre Dame. Iniziano i bombardamenti aerei su Parigi.

VOLKER SCHLÖNDORFF



Volker Schlöndorff è attualmente il regista tedesco più importante e conosciuto all'estero. Ha una predilezione per la letteratura, i classici tedeschi e internazionali, che adatta spesso per il grande schermo. È un grande estimatore di opere, spesso considerate non adatte al grande schermo, che riesce a rendere accessibili al grande pubblico. È nato a Wiesbaden, in Germania, il 31 Marzo 1939. Trascorse la sua infanzia in Germania ma la lasciò giovanissimo per studiare qualche mese in Francia. Due mesi si trasformarono in dieci anni. A Parigi completò i suoi studi e iniziò ad interessarsi di cinema. Inizialmente si iscrisse a scienze politiche ma dopo poco si iniziò a dedicare quasi integralmente al cinema, lavorando come assistente alla regia di Louis

Malle, Alain Resnais, e Jean-Pierre Melville. Nel 1964 diresse il suo primo film, *IL GIOVANE TÖRLESS*, il quale conquistò numerosi premi ed è stato il primo successo internazionale per il nascente movimento del nuovo cinema tedesco. Seguirono una serie di altri film *VIVI MA NON UCCIDERE*, *LA SPIETATA LEGGE DEL RIBELLE*, *BAAL*, *L'IMPROVVISA RICCHEZZA DELLA POVERA GENTE DI KOMBACH*. Con *IL CASO DI KATHARINA BLUM*, co-diretto con Margarethe von Trotta, sua moglie fino al 1991, conquista il botteghino in Germania. La versione cinematografica de *IL TAMBURO DI LATTA* diventa il suo film più conosciuto e premiato. Il film conquista la Palma d'oro al Festival di Cannes e l'Oscar come miglior film straniero aprendo le porte alle produzioni internazionali. Tra i film prodotti dalla Germania con gli americani con un cast internazionale ricordiamo *MORTE DI UN COMMESSE VIAGGIATORE* con Dustin Hoffman e *PALMETTO* con Woody Harrelson. Accanto al suo lavoro di regista cinematografico, Schlöndorff è anche un regista di opere liriche e lavori teatrali. Le sue idee politiche non traspaiono solo dai suoi film. Nel 2005 e nel 2009 supportò la futura cancelliera Angela Merkel durante la campagna elettorale.

ANDRE DUSSOLLIER

ILS regia di Jean-Daniel Simon (1970)
MICA SCEMA LA RAGAZZA! regia di François Truffaut (1972)
TOUTE UNE VIE regia di Claude Lelouch (1974)
LA GIFLE regia di Claude Pinoteau (1974)
UN DIVORCE EREUX regia di Henning Carlsen (1975)
IL PLEUT SUR SANTIAGO regia di Helvio Soto (1976)
MARIE - POUPEE regia di Joël Séria (1976)
ALICE (Alice ou la dernière fugue) regia di Claude Chabrol (1977)
LE COUPLE TEMOIN regia di William Klein (1977)
BEN ET BENEDICT regia di Paula Delsol (1977)
IL FUORILEGGE (Perceval le Gallois) regia di Éric Rohmer (1978)
L'AMORE FUGGE (L'Amour en fuite) regia di François Truffaut (1979)
EXTERIUR, NUIT regia di Jacques Bral (1980)
IDEIGLENES PARADICSOM regia di András Kovács (1981)
LE FILLES DE GRENOBLE regia di Joël Le Moigné (1981)
LA TROPLE MORT DU TRISIEMME PERSONAGGE regia di Helvio Soto (1982)
QU'EST-CE QUI FAIT COURIR DAVID? regia di Élie Chouraqui (1982)
LE BEAU MARIAGE regia di Éric Rohmer (1982)
LA VITA E' UN ROMANZO (La vie est un roman) regia di Alain Resnais (1983)
LIBERTY BELLE Regia di Pascal Kané (1983)
PREMIERE CLASSE regia di Mehdi El Glaoui (1984)
LES ENFANTS regia di Marguerite Duras, Jean Mascolo e Jean-Marc Turine (1984)
FRONTIERES (Grens, De) regia di Leon de Winter (1984)
L'AMOUR A MORT regia di Alain Resnais (1984)
STRESS regia di Jean-Louis Bertucelli (1984)
L'AMOUR PAR TERRE regia di Jacques Rivette (1984)
JUST THE WAY YOU ARE regia di Édouard Molinaro (1984)
TRE UOMINI E UNA CULLA regia di Coline Serreau (1985)
YIDDISH CONNECTION regia di Paul Boujenah (1986)
MELO regia di Alain Resnais (1986)
DE SABLE ET DE SANG regia di Jeanne Labrune (1987)

FREQUENCE MEURTRE regia di Élisabeth Rappeneau (1988)

L'ENFANCE DE ARTE regia di Francis Girod (1988)

MON AMI LE TRAITRE regia di José Giovanni (1988)

LA FEMME FARDEE regia di José Pinheiro (1990)

SUSHI SUSHI regia di Laurent Perrin (1991)

BORDER LINE regia di Danièle Dubroux (1992)

ROI BLANC, DAME ROUGE di Sergei Bodrov (1992)

UN CUORE IN INVERNO regia di Claude Sautet (1992) Premio César miglior attore non protagonista

LA PICCOLA APOCALISSE regia di Costa-Gavras (1993)

LES MARMOTTES regia di Élie Chouraqui (1993)

MONTPARNASSE – PONDICHERY regia di Yves Robert (1994)

AUX PETITS BON HEURS regia di Michel Deville (1994)

IL COLONNELLO CHABERT regia di Yves Angelo (1994)

ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO regia di Ettore Scola (1995)

QUADRILLE regia di Valérie Lemercier (1997)

UN AIR SI PUR... regia di Yves Angelo (1997)

PAROLE, PAROLE, PAROLE... regia di Alain Resnais (1997) Premio César miglior attore protagonista

VOLEUR DE VIE regia di Yves Angelo (1998)

LES ENFANTS DU MARAIS regia di Jean Becker (1999)

SCENES DE CRIMES regia di Frédéric Schoendoerffer (2000)

ACTORS regia di Bertrand Blier (2000)

AÏE regia di Sophie Fillières (2000)

UN CRIME AU PARADIS regia di Jean Becker (2001)

IL FAVOLOSO MONDO DI AMELIE regia di Jean-Pierre Jeunet (voce) (2001)

LA CHAMBRE DES OFFICIERS regia di François Dupeyron (2001) Premio César miglior attore non protagonista

VIDOCQ LA MASCHERA SENZA VOLTO regia di Pitof (2001)

TANGUY regia di Étienne Chatiliez (2001)

18 ANS APRES regia di Coline Serreau (2003)

LA LEGENDE DE PARVA regia di Jean Cubaud (voce) (2003)

EFFROYABLES JARDINS regia di Jean Becker (2003)

STA ZITTO NON ROMPERE regia di Francis Veber (2003)

AGENTS SECRETS regia di Frédéric Schoendoerffer (2004)
UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI regia di Jean-Pierre Jeunet (2004)
36 QUAI DES ORFEVRES regia di Olivier Marchal (2004)
DUE PER UN DELITTO regia di Pascal Thomas (2005)
DUE VOLTE LEI LEMMING regia di Dominik Moll (2005)
UN TICKET POUR L'ESPACE regia di Éric Lartigau (2006)
CUORI regia di Alain Resnais (2006)
NE LE DIS A PERSONNE regia di Guillaume Canet (2006)
LA MASSERIE DELLE ALLODOLE regia di Paolo e Vittorio Taviani (2007)
GLI AMORI FOLLI regia di Alain Resnais (2009)
UNE AFFAIRE D'ETAT regia Eric Valette (2009)
L'ESPLOSIVO PIANO DI BAZIL regia di Jean-Pierre Jeunet (2009)
IMPARDONNABLES regia di André Téchiné (2011)
IL MIO MIGLIOR INCUBO regia di Anne Fontaine (2011)
LA BELLA E LA BESTIA regia di Christophe Gans (2014)



Diplomacy

NIELS ARESTRUP

- STAVISKY, IL GRANDE TRUFFATORE regia di Alain Resnais (1975)
- MISS O'GYNIE ET LES HOMMES FLEURS regia di Samy Pavel (1975)
- SCENE DI UNA AMICIZIA TRA DONNE regia di Jeanne Moreau (1975)
- DEMAIN LES MOMES regia di Jean Pourtalé (1975)
- CHISSA' SE LO FAREI ANCORA regia di Claude Lelouch (1976)
- LE GRAND SOIR regia di Francis Reusser (1976)
- JE, TU, IL, ELLE regia di Chantal Akerman (1976)
- LES APPRENTIS SORCIERS regia di Edgardo Cozarinsky (1976)
- PLUS CA VA, MOINS CA VA regia di Michel Vianey (1977)
- LA DEROBADE VITA E RABBIA DI UNA PROSTITUTA PARIGINA regia di Daniel Duval (1979)
- LA FEMME FLIC regia di Yves Boisset (1979)
- DU BLEUS DANS LE TETE regia di Hervé Palud (1980)
- SEULS regia di Francis Reusser (1981)
- IL FUTURO E' DONNA regia di Marco Ferreri (1984)
- SIGNE CHARLOTTE regia di Caroline Huppert (1985)
- DIESEL regia di Robert Kramer (1985)
- LES LOUPS ENTRE EUX regia di José Giovanni (1985)
- LA RUMBA regia di Roger Hanin (1987)
- BARBABLU', BARBABLU' regia di Fabio Carpi (1987)
- CHARLIE DINGO regia di Gilles Béhat (1987)
- VILLE ETRANGERE regia di Didier Goldschmidt (1988)
- DOUX AMER regia di Franck Apprederis (1989)
- TENTAZIONE DI VENERE regia di István Szabó (1991)
- DELIT MINEUR regia di Francis Girod (1994)
- REWIND regia di Sergio Gobbi (2000)
- LE PIQUE – NIQUE DE LULU KREUTZ regia di Didier Martiny (2000)
- UN AFFAIRE PRIVEE regia di Guillaume Nicloux (2002)
- PARLAMI D'AMORE regia di Sophie Marceau (2005)
- TUTTI I BATTITI DEL MIO CUORE regia di Jacques Audiard (2006) Premio César miglior attore non protagonista
- LES FRAGMENTS D'ANTONIN regia di Gabriel Le Bomin (2006)

LE CANDIDAT regista e sceneggiatore (2007)

LA PART ANIMALE regia di Sébastien Jaudeau (2009)

LO SCAFANDRO E LA FARFALLA regia di Julian Schnabel (2009)

IL PROFETA regia di Jacques Audiard (2009) Premio César miglior attore non protagonista

L'AFFAIRE FAREWELL regia di Christian Carion (2010)

SCATTI RUBATI regia di Eric Lartigau (2010)

LA CHIAVE DI SARA regia di Gilles Paquet – Brenner (2011)

JE N'AI RIEN OUBLIE' regia di Bruno Chiche (2011)

TU SERAS MON FILS regia di Gilles Legrand (2011)

WAR HORSE regia di Steven Spielberg (2012)

A PERDRE LA RAISON regia di Joachim Lafosse (2013)

QUAY D'ORSAY regia di Bertrand Tavernier (2013) Premio César miglior attore non protagonista

LA DUNE regia di Yossi Aviram (2014)

DIPLOMACY (2014)

96 HEURES regia di Frédéric Schoendoerffer (2014)

PAPA LUMIERE regia di Ada Loueilh

BY THE SEA regia di Angelina Jolie



Diplomacy



Diplomacy